

ECONOMIA E FINANZE*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel dicembre 2000, nei giorni 27 e 28, è stato pubblicato sui maggiori quotidiani nazionali il bando di gara per la vendita delle Cartiere Miliani, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero del tesoro, in ordine al rilancio del Gruppo aziendale Miliani e alla salvaguardia dei posti di lavoro pari a 800 unità;

le modalità di individuazione del soggetto aggiudicato dalla gara sono state recentemente concluse come da comunicato dell'Istituto Poligrafico dello Stato pubblicato sul *Corriere della Sera* del 22 novembre 2001 e sul *Sole 24 ore* del medesimo giorno —:

sulla base di quali determinazioni e valutazioni sia stata presa dagli Organi di amministrazione del Poligrafico dello Stato la decisione di accettare l'offerta delle Cartiere Fedrigoni di Verona aggiudicatarie della gara di vendita delle Miliani ovvero quali siano le proposte della ditta aggiudicataria in termini di rilancio industriale e di ricaduta occupazionale nella zona della città di Fabriano ove è la sede e gli stabilimenti produttivi delle Cartiere Miliani;

se gli stessi Organi di Amministrazione abbiano sottoposto al Ministero vigilante la proposta aggiudicazione al fine di averne l'approvazione per la vendita in ragione del fatto che non si tratta di una vendita del 100 per cento del capitale ma che una quota dello 0,01 per cento delle Cartiere Miliani dovrebbe restare in mano pubblica;

se è stato presentato al Ministro dell'economia il piano industriale dell'Istituto Poligrafico dello Stato, se lo stesso piano sia stato approvato dal Ministro e se la vendita delle Cartiere Miliani sia in

pieno rispetto con il piano industriale dell'Istituto medesimo, tanto in termini economici che in termini industriali;

se il processo di privatizzazione dell'Ente pubblico economico Poligrafico dello Stato può essere avviato così come stabilito dalla legge n. 116 del 1999 o se la situazione finanziaria e produttiva non richieda un ulteriore esame al fine di verificare le effettive potenzialità dell'Istituto Poligrafico di stare sul mercato, poiché sia nella passata legislatura e anche nella presente, non si è adempiuto all'obbligo di riferire ogni sei mesi al Parlamento sul processo di risanamento dell'Istituto e del Gruppo Poligrafico e pertanto non consentendo al Parlamento di conoscere e di valutare il processo di trasformazione in corso;

se e quali iniziative intende prendere il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'economia sia in ordine alla vendita delle Cartiere Miliani e delle garanzie proposte dalle Cartiere Fedrigoni sia sul piano di privatizzazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato in ordine al piano di risanamento e di trasformazione eventualmente presentato.

(2-00173)

« Alfonso Gianni ».

Interrogazione a risposta orale:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base ai dati emergenti dal bilancio 2000, la Banca di Roma ha 12.000 miliardi circa di sofferenze, cui vanno aggiunti 8.000 miliardi di sofferenze cartalizzate di cui la Banca mantiene il rischio dal momento che ha acquisito le obbligazioni ed i prestiti subordinati necessari alla società veicolo per l'acquisizione dei crediti relativi;

la società di certificazione Reconta Ernest and Young, nella sua relazione al predetto bilancio 2000 della stessa Banca di Roma, riferisce di consistenti valori di

titoli ed estero che, sin dal 1998, hanno originato partite contabili ancora in sospeso;

la Banca di Roma ha un debito di 45.000 miliardi nei confronti del sistema bancario a fronte di un attivo immobilizzato, in partecipazioni e titoli, di 30.000 miliardi con un rendimento che porta fuori misura il livello di rischio dell'indebitamento medesimo;

la struttura dei costi della Banca assorbe ben il 72 per cento dei ricavi contro il 61 per cento della media del sistema;

i mercati attribuiscono poca fiducia all'attuale management della banca considerando irreversibile la crisi aziendale come testimoniato da un valore di borsa della società che non supera il 60 per cento del suo patrimonio netto contabile —:

se reputi condivisibile il progetto di incorporazione, in una realtà aziendale tanto precaria e rischiosa, di un Banco di Sicilia risanato e in crescente attivo che verrebbe così coinvolto in una situazione critica e tale da vanificare l'impiego di oltre 4.000 miliardi di denaro pubblico (legge Sindona) a suo tempo destinati dal Ministro del tesoro a quello che definì « la razionalizzazione del polo creditizio siciliano », cui si aggiungono 1.100 miliardi di fondi regionali rivolti allo stesso fine;

se non ritenga pertanto di dovere operare per bloccare il suddetto processo di incorporazione. (3-00502)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la gara d'appalto delle pulizie delle Ferrovie spa di circa 490 miliardi in vari lotti, per i locali, grandi stazioni, vagoni, eccetera, è stato spedito in data 3 settembre 2001 alla *GUCE*;

il bando di gara è stato inviato alle ditte il 12 ottobre 2001 e la presentazione delle offerte scadeva il 6 novembre 2001;

nell'invito a gara alle ditte, è stato chiesto un fatturato di 1,5 volte l'importo da mettere a gara, eccessivo e non conforme alle norme europee;

mentre il bando pubblicato sulla stampa presentava un'aggiudicazione al massimo ribasso, nell'invito a gara consegnato alle ditte vi era, invece, a pagina 5 (paragrafo A4) e a pagina 8 (paragrafo B), pena l'esclusione, la richiesta di documentare le modalità di esecuzione, il personale da retribuire e le attrezzature facenti parte dell'offerta economica, travisando di fatto il bando pubblicato sulla stampa che non specificava quest'ultima richiesta, inducendo così molte ditte a non presentare l'offerta;

l'apertura delle buste è stata effettuata senza la presenza delle ditte che avevano presentato l'offerta;

ad alcune ditte sono stati chiesti i piani giustificativi del premio, clausola espressamente vietata dall'articolo B (pagina 8) e dal capitolo III lettera G (pagina 11) dell'invito a gara;

il ministero dell'economia e delle finanze è l'azionista delle Ferrovie spa —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti così come accaduti e se ritenga doveroso, onde evitare danni, che di certo saranno chiesti dalle ditte escluse, e disservizi dalla mancanza di clausole sociali per i dipendenti delle vecchie ditte, di sospendere la gara ed intervenire con un nuovo bando onde garantire affidabilità e trasparenza di servizi. (5-00451)

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia del demanio filiale Roma 1, ha proposto nel mese di maggio 2001 ai comuni della provincia di Roma il trasfe-

rimento, a titolo gratuito, di tutti gli alloggi di proprietà dello Stato legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

la lettera suindicata non specifica, però, il patrimonio esistente nei singoli comuni che lo Stato è disposto a cedere né tantomeno le modalità della stessa cessione;

tale proposta è stata inoltrata anche al comune di Ciampino che in data 27 giugno 1991 ha fatto richiesta del trasferimento di ventuno edifici, che compongono 260 appartamenti di proprietà del Demanio, nel proprio territorio municipale;

risulta all'interrogante che più comuni hanno confermato la loro disponibilità all'acquisizione degli alloggi demaniali;

dopo la comunicazione di tale disponibilità, che doveva essere inoltrata entro il 30 giugno 2001, nessuna notizia è stata fornita dall'Agenzia del Demanio —:

se il Governo non ritenga necessario specificare il patrimonio demaniale per ogni singolo comune che lo Stato è disposto a cedere;

se non consideri necessario chiarire le modalità e definire i termini per effettuare il trasferimento ai comuni degli alloggi demaniali. (5-00456)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Siplea S.p.A. del gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha recentemente pubblicizzato una serie di medaglie celebrative sulla nascita dell'Euro;

in dette medaglie vengono riprodotte, anche se in maniera parziale, immagini con segni distintivi delle monete Euro ed, in particolar modo le dodici stelle e il grifo della E;

il decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213 all'articolo 52-bis testualmente prescrive: « sono vietati la produzione, l'emissione, lo stoccaggio, l'importazione, la distribuzione e il commercio di medaglie, gettoni metallici o di altri oggetti metallici simili a moneta che riportino la scritta "EURO", "EURO CENT" o scritte similari o che riproducano, anche parzialmente, l'immagine del lato comune o di quello nazionale delle monete in Euro » —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale iniziativa;

se in un momento così particolare per i consumatori tale missione non possa creare confusione e turbativa;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere al fine di far sospendere un'iniziativa da parte di un Istituto, che pur essendo sotto il controllo del ministero dell'economia e finanze, si permette di portare a termine operazioni commerciali discutibili sotto l'aspetto di turbativa per l'opinione pubblica e, soprattutto, in violazione di un dispositivo di legge.

(4-01563)

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al fine di usufruire della possibilità di detrazione fiscale degli interessi passivi di un mutuo ipotecario contratto per l'acquisto dell'abitazione principale, l'articolo 13-bis del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo Unico delle imposte sui redditi) fissa un limite temporale per l'acquisto dell'unità immobiliare compreso tra un anno prima ed un anno dopo dalla stipula del mutuo stesso;

nel caso in cui debbano essere compiute opere di ristrutturazione edilizia, la detrazione spetta a decorrere dalla data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, e comunque entro due anni dall'acquisto;

la detrazione spetta, nello stesso limite complessivo ed alle stesse condizioni, anche con riferimento alle somme corrisposte dagli acquirenti di unità immobiliari di nuova costruzione;

se le condizioni appaiono eque per coloro che acquistano unità immobiliari immediatamente abitabili o di nuova costruzione, in quanto la detraibilità degli interessi passivi è immediata, non sono altrettanto eque per coloro che debbono attendere la fine di lavori di ristrutturazione per poter abitare l'unità immobiliare, e di conseguenza iniziare ad usufruire della possibilità di detrazione degli interessi passivi sul mutuo ipotecario;

di conseguenza, in quest'ultimo caso, il contribuente può trovarsi nella condizione di non avere interesse a chiedere un mutuo, per l'impossibilità di usufruire delle detrazioni, o di essere costretto a rinunciare alla possibilità di usufruire delle detrazioni in quanto non in grado di dimorare nell'unità immobiliare soggetta a ristrutturazioni —:

se non ritenga il Ministro interrogato che il termine dal quale inizia a decorrere la detraibilità degli interessi passivi di mutui ipotecari su immobili soggetti a lavori di ristrutturazione, cioè la data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, non sia penalizzante per il contraente del mutuo, e non sia invece più equo che la detrazione possa avvenire da quando si iniziano a pagare gli interessi passivi sul mutuo ipotecario, sempre che i lavori di ristrutturazione siano già iniziati.

(4-01569)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI, SABATTINI, SODA e AMICI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in queste settimane un acceso confronto parlamentare, in Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, sul provvedimento legislativo di riordino della dirigenza pubblica;

in occasione di tale dibattito si sono registrate — come fisiologico — profonde divisioni tra le posizioni assunte dal Governo e la sua maggioranza da una parte e le opposizioni dall'altra, tuttavia, pur nella contrapposizione di differenti filosofie inerenti l'organizzazione, il ruolo e lo *status* della dirigenza pubblica, non è mai venuto meno da parte di tutti gli intervenuti, il riconoscimento ed il rispetto per il prezioso lavoro e l'impegno che, certamente, la grande parte dei dirigenti pubblici dedicano nell'assolvimento dei propri compiti;

contemporaneamente a tale dibattito sono apparse su alcuni organi di informazione delle dichiarazioni del sottosegretario alla funzione pubblica, senatore Learco Saporito, certamente in contrasto con lo stile sopra descritto. In particolare, nel corso di una intervista al *Messaggero* di Roma, si è lasciato andare a giudizi somari e irrispettosi nei riguardi dei dirigenti pubblici, arrivando a sostenere che, nella sua personalissima visione dello *spoils system*, il Governo — se vuole tenere fede agli impegni con gli elettori — si deve disfare dei « tanti talebani » che non credono al nuovo indirizzo politico » —:

come vengono valutate le suddette dichiarazioni e se risultino coerenti con gli indirizzi che il Governo ritiene di voler assumere nei confronti della questione inerente l'organizzazione, l'inquadramento ed il ruolo che si vuole attribuire ad una vasta e cruciale categoria di dipendenti dello Stato, chiamata ad assolvere con professionalità, correttezza ed efficienza i delicati compiti della amministrazione della cosa pubblica. (5-00453)

* * *